

P U C

2016 COMUNE DI SASSINORO (BN)

PIANO URBANISTICO COMUNALE

COMPONENTE PROGRAMMATICA/OPERATIVA
QUADRO DELLE AREE DELLA TRASFORMAZIONE
DOCUMENTO PROGRAMMATICO

QT 4.1



COMUNE DI SASSINORO

Sindaco

Geom. Pasqualino CUSANO

RUP

Geom. Vincenzo PICUCCI

UFFICO VAS

Ing. Giandonato MOFFA

Progettisti

Arch. Vincenzo CARBONE

Ing. Nicola APOLLONIO

Dott. pian. i. Nicola LAUDATO

Agronomia

Dott. Agr. Giuseppe MARTUCCIO

Geologia

Dott.ssa Geol. Irene SAVINO

Valutazione Ambientale Strategica

Arch. Vincenzo CARBONE

Ing. Nicola APOLLONIO

Dott. pian. i. Nicola LAUDATO

Collaborazione Urbanistica e Ambientale

Ing. Gaetano DE NIGRIS

Rete Ecologica Locale

Ufficio Tecnico Comunale

La Città come bene comune è l'orizzonte culturale del Piano.

Il Piano mette al centro la città pubblica e promuove lo sviluppo sostenibile.

In modo complementare, il Piano propone di incentivare il recupero della parte antica e quella di recente formazione attraverso l'introduzione del principio dell'indifferenza funzionale.

Il Suolo rurale è considerato bene comune, destinato a riprodurre le condizioni della sopravvivenza biologica umana e animale e a garantire la sicurezza e la sovranità alimentare, idrica e energetica.

Il Piano punta a contenere il carico urbanistico e il consumo di suolo, salvaguardando le aree agricole.

DISPOSIZIONI PROGRAMMATICO/OPERATIVO

1. TERRITORIO, INDIRIZZI DI SVILUPPO, STATISTICA, STORIA
2. ARTICOLAZIONE DEL PIANO
3. LE SCELTE STRATEGICHE
4. LE ZONE DI TRASFORMAZIONE
5. MODALITA' ATTUATIVE
6. GLI STANDARD
7. ARTICOLAZIONE DIMENSIONAMENTO RESIDENZIALE E DIMENSIONAMENTO.

TERRITORIO, STORIA, INDIRIZZO DI SVILUPPO, STATISTICA

TERRITORIO COMUNALE:

IL TEMA DELL'ACQUA NEL PROCESSO DI FORMAZIONE DEL PUC DI SASSINORO

- 1- *Il tema dell'acqua alla scala della progettazione urbanistica e architettonica ha assunto in questi ultimi anni una importanza via via crescente. Constatiamo, infatti, una rinnovata consapevolezza dell'importanza di questo elemento per la qualità ambientale in senso lato. Non v'è dubbio che da sempre il tema dell'acqua ha avuto un ruolo preminente nei processi localizzativi, insediativi, produttivi e quindi nello sviluppo delle comunità e delle stesse civiltà. Le tecniche di approccio, pur mutando le scale, sono ispirate da qualche tempo ad approcci operativi per il governo delle trasformazioni possibili quale esito di preventive verifiche nell'ambito sia tecnico sia socio economico. Gli strumenti della pianificazione territoriale di tipo tradizionale riferibili al contesto italiano a una struttura legislativa vincolistica, lasciano sempre più il passo a nuove formulazioni nella direzione di sinergie e convergenze strategiche tra diversi soggetti.*

Il territorio di questo comune, essendo formato in gran parti da piccole valli e colline dominate dal monte Rotondo, ha molte sorgenti d'acqua lungo le pendici settentrionali dello stesso, ove se ne contano fino a tredici, freschissime e abbondanti, vengono usate per l'irrigazione nel periodo estivo e vanno a gettarsi nel fiume Tammaro.

Il comune è perciò sicuramente ricco di acque e si possono trovare come detto molte sorgenti naturali, tutte al di sopra degli 800 m s.l.m. Senza dubbio simbolo di ciò è la grande fontana che si trova nella piazza principale del paese, piazza IV Novembre, anche se su tutto il territorio comunale si contano una quindicina di fontane e nel centro abitato un elemento caratteristico sono i "fontanili" che sono dislocati in ogni rione. Le sorgenti sono così abbondanti in questa terra che il paese riesce a soddisfare autonomamente le sue esigenze idriche; un tempo riuscivano a garantire anche il funzionamento di tanti mulini, ora in disuso.

Il maggior corso d'acqua è senza dubbio il fiume Tammaro che lambisce a sud il centro abitato e bagna per circa 7 km il territorio comunale, facendo anch'esso, per un certo tratto, da confine naturale con il territorio comunale di Morcone a sud-ovest.

Corsi d'acqua minore sono i due maggiori torrenti che scorrono nel territorio comunale sassinoresse, il Rio Fratto e la Sassinora, entrambi affluenti del Tammaro,

che durante il periodo estivo hanno una ridottissima portata d'acqua per poi invece incrementarsi d'inverno.

2- *In corrispondenza della giornata Mondiale dell'acqua che si svolge ogni anno il 22 marzo, il Comune di Sassinoro organizza la manifestazione "SASSINORO PAESE DELL'ACQUA".*

L'evento, di grande rilevanza per la comunità, rappresenta un momento di riflessione e di sensibilizzazione, sulle tematiche che riguardano le risorse idriche dei nostri territori, ma anche e soprattutto dell'intero pianeta.

L'obiettivo, è quella di aumentare ad ogni edizione, la vocazione formativa, culturale e turistica ponendo tale risorsa in primo piano come motivo di sostegno e sviluppo per la vita delle generazioni future e per tutte le Amministrazioni Comunali che hanno nelle loro intenzioni programmatiche, la tutela, la promozione e la salvaguardia del territorio, di un bene comune che sancisce il diritto alla vita.

Abbiamo una grande responsabilità da questo punto di vista, sentiamo pertanto la necessità e il dovere di comunicare, di tramandare questo principio alle generazioni future. Il nostro comportamento di amministratori, di uomini, di genitori sarebbe altrimenti fallimentare.

Se i nostri figli, cresceranno con la consapevolezza del valore del territorio al quale appartengono, saranno anche in grado di difenderlo e valorizzarlo al tempo stesso e questo è quello che ci vedrebbe davvero appagati.

La manifestazione giunta alla 7^a Edizione, è parte della programmazione scolastica dell'istituto comprensivo del quale fa parte il plesso di Sassinoro e quindi ospita i lavori e gli alunni delle scuole dell'Alto Tammaro che invadono letteralmente insieme a genitori e insegnanti le strutture, le sorgenti e i luoghi di interesse turistico del Comune.

L'evento nel corso degli anni, ha aumentato notevolmente la propria visibilità ottenendo dapprima una "dimensione" territoriale - Provinciale grazie alla partecipazione assidua del Presidente e degli Assessori all'ambiente e alle politiche scolastiche e poi attraverso la diretta streaming, i collegamenti via skype con gli Stati Uniti (in particolare il paese gemellato), la partecipazione diretta di personaggi ed esperti provenienti da ogni parte del mondo, Sassinoro paese dell'Acqua, ha assunto un carattere internazionale.

E' possibile, a proposito di questa ultima considerazione riconoscere l'evento e seguire il programma di ogni edizione sul sito mondiale della FAO dedicato proprio alla giornata mondiale dell'acqua.

Il territorio comunale seppure di soli 13 kmq è particolarmente ricco d'acqua, sia perché gode dell'abbondanza di falde della catena appenninica dei monti del MATESE, sia anche perché domina la "Valle del Tammaro", che prende il nome dal fiume che la attraversa e che sfocia nel fiume "Calore" passando per l'invaso artificiale e la diga di Campolattaro, sia, infine, per alcuni corsi d'acqua particolarmente importanti, a carattere torrentizio che completano il quadro idrogeologico Comunale.

Uno di questi, il torrente "Sassinora", ospita esemplari di salamandra e gamberi di fiume e offre a chi percorrendo i vari sentieri che costeggiano il corso d'acqua, una varietà di piante autoctone e non, che rendono la passeggiata, uno spettacolo di rara bellezza.

Vale la pena evidenziare che lo stesso fiume Tammaro, soprattutto nel tratto di nostra pertinenza, consente ai molti visitatori, nell'ambito di uno scenario naturale davvero incantevole, di fare il bagno, di pescare e di espletare molte altre attività naturalistiche.

L'emblema dell'abbondanza di acque sul territorio sassinoresse è senza dubbio rappresentato dalla fontana che si trova in piazza IV Novembre. La costruzione della fontana risale al 1757.

Oltre alla fontana principale, si contano circa una quindicina tra sorgenti, fontane minori e di "fontanili", collocati nelle diverse zone del centro e non:

Da anni, queste fonti sono al centro di un intenso traffico di approvvigionamento da parte degli abitanti delle zone limitrofe, e non solo. Scena usuale, soprattutto nel week end, è quella di persone in

fila alle fontane, munita di bottiglie, brocche, taniche, intenta a rifornirsi di questo prezioso ed invidiabile bene comune.

L'obiettivo di inserire un tema di primaria importanza come questo, nell'ambito di attività turistiche può secondo me essere importante per diversi aspetti.

In primis, la necessità di comunicare e di rendere consapevoli i cittadini dell'importanza del tema trattato soprattutto rivolgendosi alle future generazioni.

In secondo luogo, la poliedricità del tema trattato e quindi le grandi capacità attrattive che sarebbe in grado di offrire un momento culturale ricco di contenuti che, almeno in Regione Campania, non è affatto così usuale incontrare, soprattutto nelle aree interne.

In conclusione, coinvolgendo insieme, tutti i soggetti interessati, Sassinoro paese dell'acqua, potrebbe costituire una interessante offerta turistica/culturale costruita attorno ad un bene comune di prima necessità e quindi di rilevanza mondiale.

3- ASPETTI FISICI

Sassinoro sorge su di un colle alle pendici del monte Rotondo, afferente il massiccio del Matese, nella valle del Tammaro. Il territorio comunale ha un'escursione altimetrica pari a 783 m. L'altezza minima è di 392 m s.l.m. nei pressi del fiume Tammaro, mentre la massima è di 1.175 m s.l.m. della Cima Selvozza. Il centro abitato è invece posto a 545 m s.l.m. I rilievi principali sono Cima Selvozza (1.175 m s.l.m.) e il Monte Rotondo (circa 1.000 m s.l.m.) che sovrasta il centro abitato. Dista da Benevento circa 35 km e 30 km da Campobasso.

4- IL TERRITORIO

Sassinoro sorge sul confine nord - occidentale sia della regione Campania sia della stessa provincia di Benevento, essendo l'ultima propaggine della Campania al confine con il Molise e la provincia di Campobasso.

Confinante con il territorio comunale di Morcone per i tre quarti del suo perimetro, Sassinoro è uno dei comuni più piccoli della provincia di Benevento sia dal punto di vista territoriale (13,2 km²) sia dal punto di vista abitativo (circa 650 abitanti); l'altro comune con cui confina è Sepino, comune molisano della provincia di Campobasso.

La maggior parte del territorio comunale è collinare e montuoso anche se vi sono piccole pianure dislocate entro il suo territorio, come la pianura di Colle di Prato detta comunemente "La Pianella", dove vi è anche un piccolo lago artificiale frequentato per la pesca sportiva, e la piccola pianura di Vignadonica situata ad est del centro abitato.

Il territorio comunale è delimitato da due corsi d'acqua naturali: il torrente laSassinora, affluente del fiume Tammaro, lo separa dal comune di Morcone; il torrente Rio Fratto, anch'esso affluente del Tammaro, da quello di Sepino.

5- LA STORIA

In età sannita nel comune esisteva un insediamento che trovava posto poco distante dall'attuale centro abitato. Reperti risalenti all'epoca romana sono stati invece trovati nelle località "Invernare" e "Colle di Prato". In quest'ultima è stata rinvenuta una moneta d'argento coniata tra il 320 e il 248 a.C. Intorno all'anno 1000 Sassinoro era soggetto all'autorità della chiesa di Santa Sofia di Benevento. Nel 1027 venne citato col nome di Sassannorum. Successivamente fu feudo dei Valletta e dei De Capua. Nel 1566 passò ai Carafa che nel 1608 lo vendettero agli Allegretti. Nel 1651 divenne possesso della famiglia Mazzacane di Cerreto Sannita. I terremoto del 5 giugno 1688 provocò ingenti danni al paese che venne subito ricostruito. Nel 1776 passò ai marchesi Mondelli. Il paese subì altri danni dal sisma del 26 luglio 1805. Già facente parte del Contado del Molise, dal 1861 fa parte della provincia di Benevento.

Il suo nome deriverebbe, secondo la tradizione, da un sasso sul quale si riposò papa Onorio III. In realtà "Sassinoro" deriverebbe dai sassoni, popolo germanico sceso in Italia al seguito dei longobardi.

6- MONUMENTI E LUOGHI D'INTERESSE.

- Santuario di Santa Lucia

Il Santuario di Santa Lucia è sito in una località suggestiva, circondata dai boschi di querce.

La sua edificazione è dovuta ad una leggenda secondo cui in questo luogo, nel XVII secolo, alcuni pastori scoprirono una grotta nascosta nella fitta vegetazione. All'interno della grotta assistettero all'apparizione di Santa Lucia e di San Michele Arcangelo. I pastori, tornati dopo alcuni giorni nella grotta, trovarono delle raffigurazioni dei due santi impresse nella roccia.

Venne subito costruito un luogo sacro che iniziò ad essere meta di intensi pellegrinaggi.

L'attuale Santuario è stato edificato nel XX secolo in stile neoromanico. Durante i lavori fu rinvenuta una statua in bronzo raffigurante la dea Demetra, risalente al III secolo a.C.

La facciata presenta un rosone e un campanile in pietra locale.

All'interno è ancora visibile la grotta dove i pastori ebbero in visione Santa Lucia e San Michele, raffigurati su due sculture in marmo di Carrara.

Interessanti sono le vetrate policrome che narrano tramite le immagini la leggenda che ha portato all'edificazione del luogo sacro.

- Chiesa di Santa Maria delle Grazie

Sita in piazza IV Novembre, fu edificata in epoca incerta e venne rifatta dopo il sisma del 1688. Nel 1741 fu ampliata mentre nel 1849 divenne sede della Congrega della Santissima Vergine delle Grazie. La chiesa è preceduta da un sagrato semicircolare ed è stata costruita tutta con l'uso di pietre locali. La semplice facciata a capanna è sovrastata da un modesto campanile a vela. Al suo interno è custodita una pregevole scultura lignea in stile bizantino raffigurante la Vergine.

- Chiesa di San Michele Arcangelo

Chiesa arcipretale, fu costruita su di una antica cappella dedicata a Gesù Redentore. Nel XVII secolo, dopo l'apparizione di San Michele nella grotta dell'odierno Santuario di Santa Lucia, si decise di intitolare l'edificio a San Michele Arcangelo. Fu rifatta dopo il sisma del 1688 e ancora dopo quello del 1805. La facciata in pietra locale presenta una parte centrale avanzata rispetto al resto della costruzione. Su di essa si erge il campanile con terminazione a cipolla rivestita da embrici maiolicati gialli e verdi.

7- LA SPECIFICITÀ DEL CONTESTO.

La realtà è caratterizzata da una intensa presenza non contaminate che connota il paesaggio con specifiche valenze culturali, espressive e fruibili.

L'ambiente è caratterizzato da temi centrali come:

- L'elevato valore delle componenti di biodiversità;
- La presenza di risorse biologiche particolari;
- Le caratteristiche di qualità dell'aria e delle risorse idriche;
- La presenza di contesti antropici oggetto di spopolamento;
- La presenza di significativi valori culturali.

8- OBIETTIVI DEL PIANO.

In tal senso, gli obiettivi del piano, in relazione alla specifica risorsa identitaria idrica e culturale sono così definiti:

1. PROTEZIONE E VALORIZZAZIONE AMBIENTALE
2. CONTENIMENTO CONSUMO DEL SUOLO
3. RAFFORZAMENTO FRUIBILITÀ AREE AD ELEVATA NATURALITÀ
4. VALORIZZAZIONE TURISTICA E FRUIBILITÀ DEL CENTRO ANTICO
5. RAFFORZAMENTO SISTEMA DEI SERVIZI

9- STRATEGIE.

Con riferimento ai 5 obiettivi fissati sono individuate 5 strategie.

- **STRATEGIA RELATIVA ALLA PROTEZIONE E VALORIZZAZIONE AMBIENTALE:**
 - Realizzazione di area parco interregionale di rango nazionale
 - Realizzazione della Rete ecologica locale.
 - Rafforzamento dell'offerta ecoturistica.
 - Riqualificazione degli specifici punti di connessione per il ristoro e la fruibilità.
- **STRATEGIA RELATIVA AL CONTENIMENTO DEL CONSUME DI SUOLO:**
 - Utilizzazione aree libere.
 - Conservazione nucleo edilizio ed urbanistico storico ed antico.
 - Rafforzamento offerta riferita al recupero e all'indifferenza funzionale.
- **STRATEGIA RELATIVA AL RAFFORZAMENTO FRUIBILITA' AREE AD ELEVATA NATURALITA':**
 - Valorizzazione siti religiosi.
 - Introduzione fasce di mitigazione.
- **STRATEGIA RELATIVA ALLA VALORIZZAZIONE TURISTICA E FRUIBILITA' DEL CENTRO ANTICO:**
 - Nuove modalità d'intervento.
 - Introduzione di funzioni territoriali.
- **STRATEGIA RELATIVA AL RAFFORZAMENTO DEI SERVIZI:**
 - Dotazione di servizi pubblici
 - Dotazione di servizi privati

10- AZIONI.

Con riferimento alle 5 strategie fissate sono individuate le azioni:

- **AZIONI RELATIVE ALLA PROTEZIONE E VALORIZZAZIONE AMBIENTALE:**
 - Realizzazione percorsi escursionistici.
 - Individuazione destinazioni turistiche.
 - Progetto Direttore dello spazio rurale aperto.
- **AZIONI RELATIVE AL CONTENIMENTO DEL CONSUME DI SUOLO:**
 - Contenimento aree di espansione.
 - Disposizioni operative per il centro storico e antico.
 - Nuovo piano di recupero.
- **AZIONI RELATIVE AL RAFFORZAMENTO FRUIBILITA' AREE AD ELEVATA NATURALITA':**
 - Piano delle sorgenti e delle connessioni lineari.
 - Disposizioni per l'area SIC.
- **AZIONI RELATIVE ALLA VALORIZZAZIONE TURISTICA E FRUIBILITA' DEL CENTRO ANTICO:**
 - Flessibilità delle disposizioni normative del PUC, RUEC e API
- **STRATEGIA RELATIVA AL RAFFORZAMENTO DEI SERVIZI:**
 - Individuazioni aree per servizi attraverso il PUC, PUA, PROGETTO DIRETTORE e API

INDIRIZZI PER LO SVILUPPO

L'adeguamento del carico insediativo è valutato in funzione delle condizioni territoriali dell'area, della programmazione infrastrutturale di area vasta, delle dinamiche in atto, in virtù delle azioni comunitarie della nuova programmazione e quelle degli Enti territoriali che operano nel settore della formazione, della promozione turistica, della valorizzazione del paesaggio, dei beni architettonici e urbanistici.

Una parte preponderante del territorio italiano è caratterizzata da un'organizzazione spaziale fondata su "centri minori", spesso di piccole dimensioni, che in molti casi sono in

grado di garantire ai residenti soltanto una limitata accessibilità ai servizi essenziali. Le specificità di questo territorio possono essere riassunte utilizzando l'espressione "Aree interne" di cui ai documenti ufficiali elaborati dalle strutture del Ministero. Infatti, dalla lettura di tali documenti si possono sintetizzare i seguenti elementi e considerazioni:

Le Aree interne italiane possono essere caratterizzate nel seguente modo:

- a) sono significativamente distanti dai principali centri di offerta di servizi essenziali (istruzione, salute e mobilità);*
- b) dispongono di importanti risorse ambientali (risorse idriche, sistemi agricoli, foreste, paesaggi naturali e umani) e risorse culturali (beni archeologici, insediamenti storici, abbazie, piccoli musei, centri di mestiere);*
- c) sono un territorio profondamente diversificato, esito delle dinamiche dei vari e differenziati sistemi naturali e dei peculiari e secolari processi di antropizzazione.*

Una parte rilevante delle Aree interne ha subito, a partire dagli anni cinquanta dello scorso secolo, un processo di marginalizzazione che, innanzitutto, si è manifestato attraverso intensi fenomeni di de-antropizzazione:

- a) riduzione della popolazione sotto la soglia critica e invecchiamento demografico;*
- b) riduzione dell'occupazione e del grado di utilizzo del capitale territoriale. In secondo luogo, tale processo si è manifestato nella progressiva riduzione quantitativa e qualitativa dell'offerta locale di servizi pubblici, privati e collettivi – i servizi, cioè, che definiscono nella società europea contemporanea la qualità della cittadinanza.*

Da questo processo di marginalizzazione hanno tratto profitto e a questo processo hanno contribuito alcuni soggetti – che possiamo definire "nemici delle Aree interne".

Si tratta di quegli attori privati e pubblici che hanno estratto risorse – costruendo posizioni di rendita significative – anziché innovare.

Sono stati realizzati interventi – discariche, cave, impianti per l'energia eolica o l'utilizzazione di biomasse e altro ancora – che non hanno generato benefici locali di rilievo. Si è trattato di modalità d'uso del territorio alle quali le amministrazioni locali hanno in genere acconsentito per il fatto di trovarsi in condizioni negoziali di debolezza a causa della scarsità di fonti di finanziamento/investimento.

Ma "nemici delle Aree interne" si possono considerare anche i fautori di un comunitarismo locale chiuso, che si oppone alle iniziative dei soggetti portatori di innovazione e costruttori di ponti verso altre comunità e altri territori.

Le Aree interne sono state, tuttavia, anche uno spazio di "buona politica" e "buone pratiche".

In effetti, il processo di marginalizzazione non ha interessato le Aree interne in modo omogeneo, tanto che in alcuni territori si può osservare che:

- a) la popolazione è rimasta stabile o è cresciuta);*

- b) le risorse ambientali e culturali sono state oggetto di progetti di valorizzazione;
- c) sono state realizzate forme di cooperazione tra comuni per la produzione di alcuni servizi di base. Si tratta di fattori che, presumibilmente, segnalano anche la presenza di buone capacità di governo da parte delle comunità locali.

Per la costruzione di una strategia di sviluppo economico per le Aree interne questo rapporto parte dal “capitale territoriale” inutilizzato presente in questi territori: il capitale naturale, culturale e cognitivo, l’energia sociale della popolazione locale e dei potenziali residenti, i sistemi produttivi (agricoli, turistici, manifatturieri).

Il capitale territoriale delle Aree interne è oggi largamente inutilizzato come esito del processo di de-antropizzazione richiamato in precedenza. In una strategia di sviluppo locale il capitale non utilizzato deve essere considerato come una misura del potenziale di sviluppo. Le presenze di soggetti innovativi che pure esistono nelle Aree interne come i presidi manifatturieri avanzati possono rappresentarne l’innescò. Le politiche di sviluppo locale sono, in primo luogo, politiche di attivazione del capitale latente.

Da una prospettiva nazionale, le Aree interne mostrano tutto il loro rilievo se descritte in termini di “potenziale di sviluppo economico”.

Porre l’attenzione sulla grande estensione delle Aree interne – in termini demografici e territoriali – rende immediatamente evidente quanto sia consistente il potenziale di sviluppo che esse oggi esprimono nel loro insieme e quanto sia quindi importante il loro contributo a stabilizzare la traiettoria di sviluppo economico nazionale.

Lasciare inutilizzato un capitale territoriale che, come si vedrà in seguito, è così vasto, eterogeneo e specifico è dunque incoerente da un punto di vista economico. L’Italia dispone di una consistente forza lavoro non occupata alla scala nazionale, la quale potrebbe essere occupata attraverso la riattivazione del capitale territoriale locale.

Per queste stesse ragioni è evidente che una rinnovata strategia per le Aree interne ha come obiettivo ultimo, che tutti gli altri riassume, l’inversione del trend demografico, sia in termini di numero di residenti, sia in termini di composizione per età e natalità. Dalla prospettiva di questo rapporto la situazione demografica è il tema centrale da affrontare nella formulazione di una strategia di sviluppo economico per le Aree interne.

Come conseguenza del declino demografico che ha caratterizzato gran parte del loro territorio – in genere molto forte e in alcuni casi drammatico – si ha una situazione generalizzata di debolezza demografica strutturale, la quale è destinata quasi ovunque ad aggravarsi per inerzia. Su questo sfondo, si può affermare che l’obiettivo preliminare che la strategia di sviluppo persegue – in quanto condizione necessaria per il suo successo – è il rafforzamento della struttura demografica dei sistemi locali delle Aree interne.

Rafforzamento che si può realizzare attraverso una crescita demografica o un aumento delle classi di popolazione in età lavorativa, o quantomeno un arresto del declino. Il contributo al superamento della dinamica demografica inerziale dei sistemi locali delle

Aree interne diventa, quindi, un criterio fondamentale di valutazione dei progetti di sviluppo locale.

Una delle chiavi più interessanti, alla luce di alcune esperienze realizzate di recente, potrebbe essere quella del turismo naturalistico, che ha raccolto una domanda crescente, anche se soddisfatta in modo non adeguato.

La realizzazione di forme innovative di progettazione ha implicato, nei casi di successo, forme nuove e qualificate di occupazione giovanile, il recupero del patrimonio artistico e anche abitativo dei comuni più interni, la creazione di forme alternative e integrative di reddito per la popolazione locale, la conoscenza presso un pubblico più ampio di territori che erano del tutto fuori dai grandi circuiti turistici.

Sotto questo punto di vista la promozione di forme diffuse di ospitalità (non necessariamente legate a strutture turistiche o agri-turistiche) ha rappresentato, nei centri fuori dai grandi circuiti, una modalità interessante di tutela di borghi, piccoli paesi, ecc. e di mantenimento di un tessuto sociale in questi territori.

Una seconda chiave di volta della progettazione locale in questo campo è legata all'identità culturale delle popolazioni, un tema che è stato oggetto di interventi diversi, soprattutto di carattere immateriale, ma con risultati a volte molto controversi.

Come valorizzare efficacemente la chiave dell'identità culturale?

Sotto questo profilo occorrerebbe riflettere su interventi che da un lato mantengano quelle che sono le tradizioni e la cultura locale e dall'altro le valorizzino presso un pubblico più vasto.

Per avere vitalità sociale, culturale ed economica, è necessario che nei territori la popolazione presente si mantenga su livelli di numerosità che ne impediscano l'implosione. Non meno importante è la struttura per età e la struttura delle famiglie. Nelle Aree interne, la popolazione è generalmente molto anziana, il che comporta varie e pesanti conseguenze:

a) se la quota di popolazione anziana e molto anziana (con più di 65 anni) sul totale della popolazione supera il 30 per cento, la popolazione si trova oltre un punto di "non ritorno demografico", nel senso che non ha la capacità endogena di sopravvivere; soltanto una fortissima immigrazione dall'esterno dell'area può riavviare un processo di vitalità demografica;

b) in presenza di una così elevata quota di anziani e molto anziani la necessità di un sistema di cura diffuso e appropriato diventa una delle priorità assolute;

c) le abitazioni invecchiano con i loro abitanti, per cui si viene a creare uno stock di abitazioni, spesso sovradimensionato rispetto alle esigenze, al quale non è assicurata la necessaria manutenzione, con un imponente degrado del patrimonio abitativo;

Con una popolazione invecchiata e sparsa, il territorio, specie quello di alta collina o di montagna, non sempre viene sufficientemente curato, con possibili gravi conseguenze di

dissesto idro-geologico che ben conosciamo. In questo contesto, le sole possibilità di rivitalizzazione demografica ed economica sono quelle di:

a) trattenere in loco la popolazione giovane valorizzando la loro presenza come depositari delle eredità storico-culturali del territorio, fornendo perciò ai giovani un motivo ideale per rimanere. Dal punto di vista della vita quotidiana, da un lato la costituzione di sistemi locali intercomunali, e dall'altro l'esistenza della rete dovrebbero costituire le precondizioni per il trattenimento della popolazione giovane e adulta;

b) attirare popolazione straniera, che è giovane e desiderosa di affermazione sociale ed economica; Il necessario processo di integrazione della popolazione immigrata va opportunamente preparato e seguito;

c) favorire la costituzione di joint-venture degli immigrati di successo con parenti o amici rimasti nella madre-patria. Naturalmente una strategia del genere richiede che si possano avere una forte mobilità e intensi scambi umani e commerciali all'interno del Mediterraneo;

d) favorire la costituzione, da parte dei giovani locali, di cooperative per la produzione e il commercio e per l'assistenza e la cura

Sulle aree interne, la Regione punta a migliorare la qualità della vita nelle aree rurali.

Da qui il tema strategico del PUC e gli obiettivi.

Altrettanto rilevante è la connessione del territorio con sistema infrastrutturale programmato tale da determinare nei prossimi anni maggiore dinamismo e aumento dei flussi: il raddoppio della Telesina, il raccordo con l'area della Piattaforma Logistica della Città di Benevento e l'Alta Capacità ferroviaria.

Altro tema è quello dell'associazione fra comuni e il PSR.

Associazioni fra Comuni: L'Unione dei Comuni.

L'opportunità del piano è cogliere la possibilità di fare sistema territoriale e mettere in rete, il patrimonio e le risorse distintive dei Comuni operando attraverso l'Unione dei Comuni. L'obiettivo è esercitare una pluralità di funzioni finalizzate al rafforzamento e valorizzazione delle risorse distintive del territorio di area vasta. Per quest'obiettivo il processo di formazione degli strumenti urbanistici comunali facilita il percorso di attuazione.

Le finalità devono materializzarsi nel creare un percorso endogeno in cui le dinamiche interattive e collaborative tra i territori comunali e gli attori sociali locali dovranno avere un ruolo attivo nel controllo delle risorse e capacità d'innovazione.

L'istituto dell'Unione dei Comuni può considerarsi lo strumento nel quale la condivisione dell'obiettivo dello sviluppo dell'area vasta, fondato sul rafforzamento dell'armatura infrastrutturale, la tutela, il turismo e la valorizzazione dei beni culturali, evidenzia strategie comuni di accelerazione dei processi.

Relativamente al PSR, il Comune di Sassinoro ricade nella macro area D.

Tra le misure del PSR figura quella relativa al programma integrato (programma complesso d'interventi) proposto dal Comune (misura 7.6.1.B) con priorità per i comuni della macro area D.

Il programma integrato è un programma d'interventi che fa capo a più misure oltre agli interventi relativi alla "*Riqualificazione del patrimonio architettonico dei borghi rurali*" specifici della misura 7.6.1.B.

A base del programma d'intervento va posto l'obiettivo da raggiungere e la connessione con l'agricoltura rispetto all'obiettivo generale di "CRESCITA INTELLIGENTE, INCLUSIVA E SOSTENIBILE".

ANDAMENTO DEMOGRAFICO

Popolazione Sassinoro 2001-2015

Andamento demografico della popolazione residente nel comune di **Sassinoro** dal 2001 al 2015. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.



Andamento della popolazione residente

COMUNE DI SASSINORO (BN) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

La tabella in basso riporta il dettaglio della variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Vengono riportate ulteriori due righe con i dati rilevati il giorno dell'ultimo censimento della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	646	-	-	-	-
2002	31 dicembre	646	0	0,00%	-	-
2003	31 dicembre	638	-8	-1,24%	285	2,24
2004	31 dicembre	635	-3	-0,47%	285	2,23
2005	31 dicembre	632	-3	-0,47%	285	2,22
2006	31 dicembre	632	0	0,00%	283	2,23
2007	31 dicembre	631	-1	-0,16%	283	2,23
2008	31 dicembre	618	-13	-2,06%	276	2,24
2009	31 dicembre	605	-13	-2,10%	274	2,21
2010	31 dicembre	595	-10	-1,65%	269	2,21

2011 ⁽¹⁾	8 ottobre	589	-6	-1,01%	269	2,19
2011 ⁽²⁾	9 ottobre	659	+70	+11,88%	-	-
2011 ⁽³⁾	31 dicembre	656	+61	+10,25%	269	2,44
2012	31 dicembre	655	-1	-0,15%	258	2,54
2013	31 dicembre	650	-5	-0,76%	323	2,01
2014	31 dicembre	647	-3	-0,46%	320	2,02
2015	31 dicembre	618	-29	-4,48%	309	2,00

(¹) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(²) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

(³) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

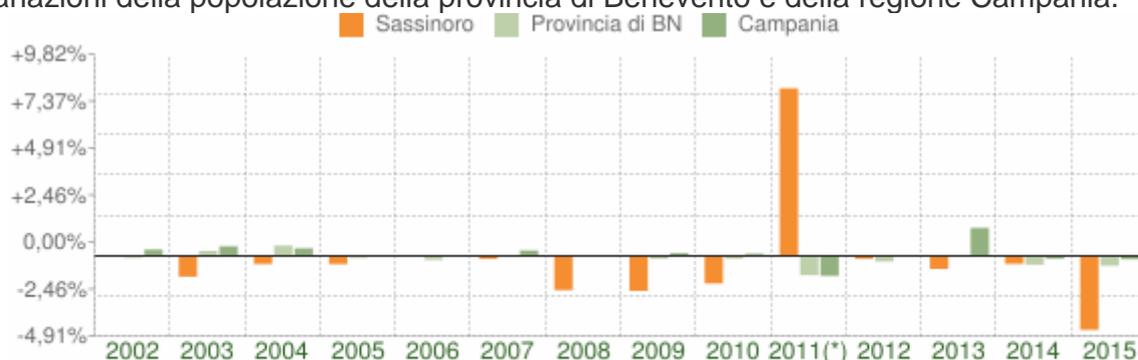
La popolazione residente a **Sassinoro** al Censimento 2011, rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da **659** individui, mentre alle Anagrafi comunali ne risultavano registrati **589**. Si è, dunque, verificata una differenza positiva fra *popolazione censita* e *popolazione anagrafica* pari a **70** unità (+11,88%).

Per eliminare la discontinuità che si è venuta a creare fra la serie storica della popolazione del decennio intercensuario 2001-2011 con i dati registrati in Anagrafe negli anni successivi, si ricorre ad operazioni di **ricostruzione intercensuaria** della popolazione.

I grafici e le tabelle di questa pagina riportano i dati effettivamente registrati in Anagrafe.

Variazione percentuale della popolazione

Le variazioni annuali della popolazione di Sassinoro espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Benevento e della regione Campania.



Variazione percentuale della popolazione

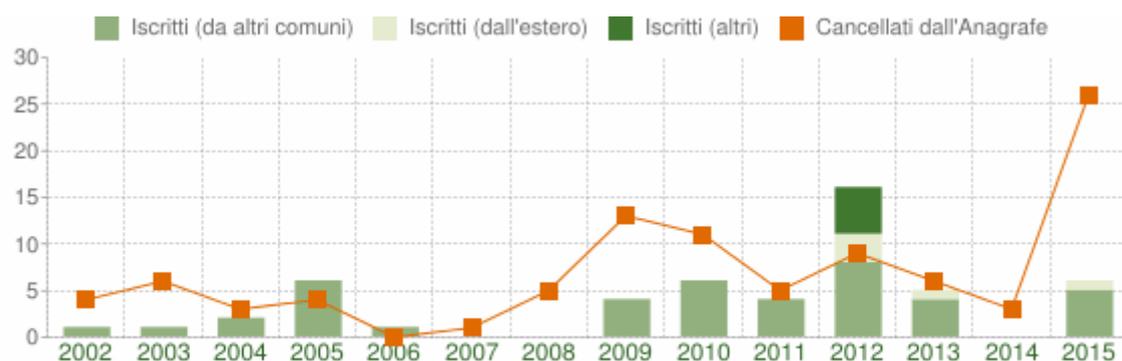
COMUNE DI SASSINORO (BN) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Flusso migratorio della popolazione

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Sassinoro negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come **iscritti** e **cancellati** dall'Anagrafe del comune.

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).



Flusso migratorio della popolazione

COMUNE DI SASSINORO (BN) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic - Elaborazione TUTTITALIA.IT)

La tabella seguente riporta il dettaglio del comportamento migratorio dal 2002 al 2015. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

Anno 1 gen-31 dic	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
	DA altri comuni	DA estero	per altri motivi (*)	PER altri comuni	PER estero	per altri motivi (*)		
2002	1	0	0	4	0	0	0	-3
2003	1	0	0	6	0	0	0	-5
2004	2	0	0	3	0	0	0	-1
2005	6	0	0	4	0	0	0	+2
2006	1	0	0	0	0	0	0	+1

2007	0	0	0	1	0	0	0	-1
2008	0	0	0	5	0	0	0	-5
2009	4	0	0	13	0	0	0	-9
2010	6	0	0	11	0	0	0	-5
2011 ⁽¹⁾	2	0	0	5	0	0	0	-3
2011 ⁽²⁾	2	0	0	0	0	0	0	+2
2011 ⁽³⁾	4	0	0	5	0	0	0	-1
2012	8	3	5	9	0	0	+3	+7
2013	4	1	0	5	0	1	+1	-1
2014	0	0	0	3	0	0	0	-3
2015	5	1	0	19	6	1	-5	-20

(*) sono le iscrizioni/cancellazioni in Anagrafe dovute a rettifiche amministrative.

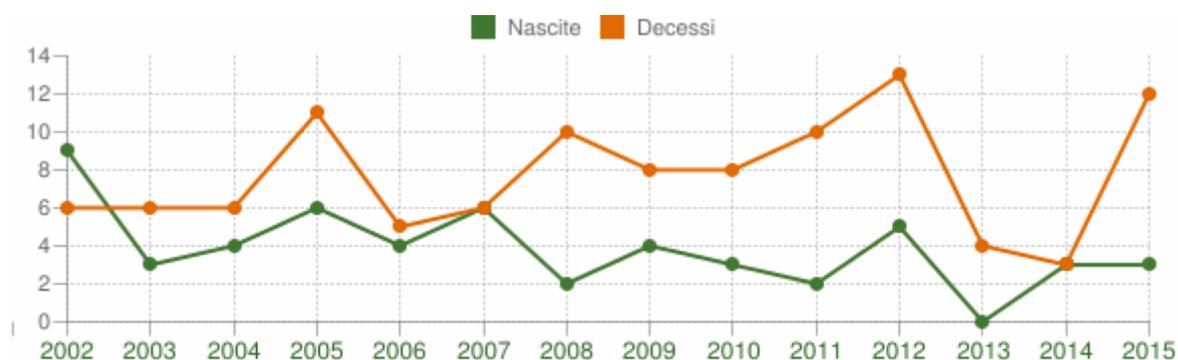
(1) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(2) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(3) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

Movimento naturale della popolazione

Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche **saldo naturale**. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.



Movimento naturale della popolazione

COMUNE DI SASSINORO (BN) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic - Elaborazione TUTTITALIA.IT

La tabella seguente riporta il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2015. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

Anno	Bilancio demografico	Nascite	Decessi	Saldo Naturale
2002	1 gennaio-31 dicembre	9	6	+3
2003	1 gennaio-31 dicembre	3	6	-3
2004	1 gennaio-31 dicembre	4	6	-2
2005	1 gennaio-31 dicembre	6	11	-5
2006	1 gennaio-31 dicembre	4	5	-1
2007	1 gennaio-31 dicembre	6	6	0
2008	1 gennaio-31 dicembre	2	10	-8
2009	1 gennaio-31 dicembre	4	8	-4
2010	1 gennaio-31 dicembre	3	8	-5
2011 (¹)	1 gennaio-8 ottobre	2	5	-3

2011 ⁽²⁾	9 ottobre-31 dicembre	0	5	-5
2011 ⁽³⁾	1 gennaio-31 dicembre	2	10	-8
2012	1 gennaio-31 dicembre	5	13	-8
2013	1 gennaio-31 dicembre	0	4	-4
2014	1 gennaio-31 dicembre	3	3	0
2015	1 gennaio-31 dicembre	3	12	-9

⁽¹⁾ bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

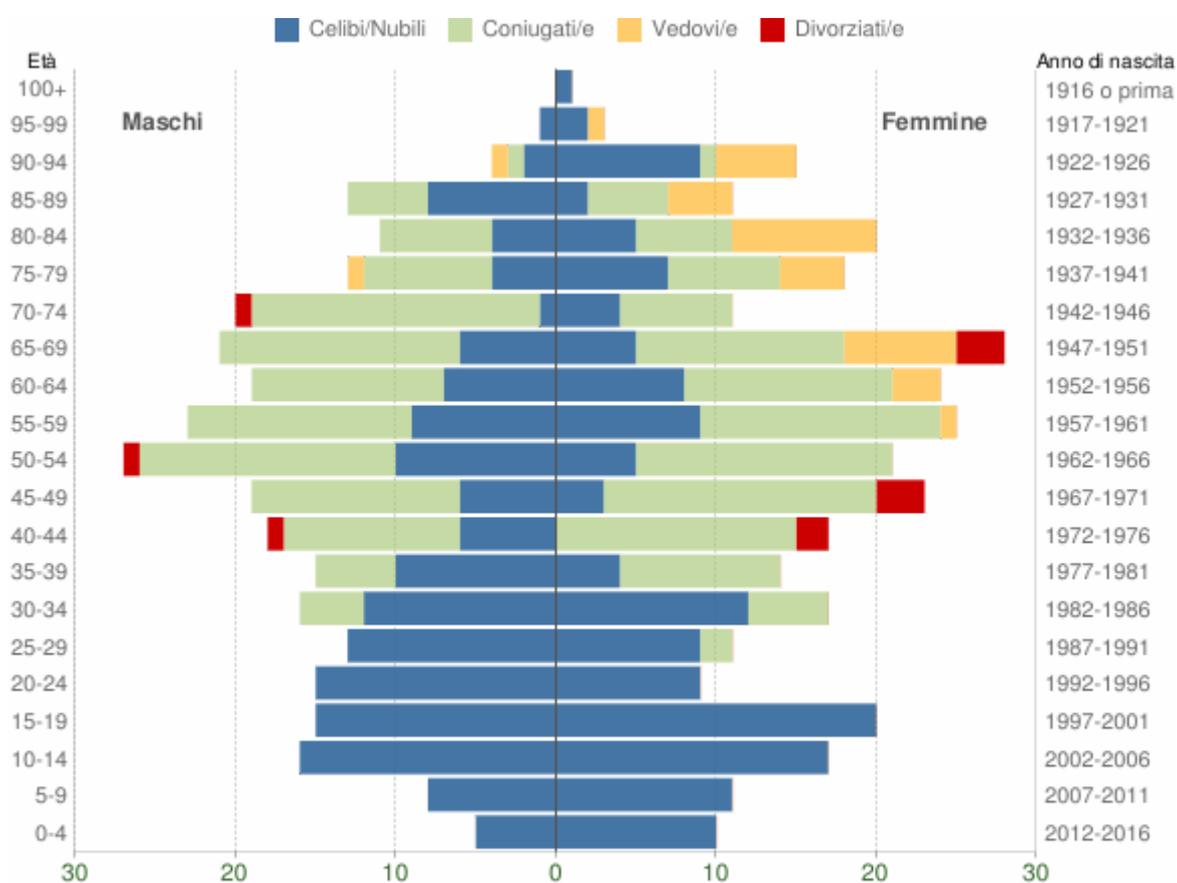
⁽²⁾ bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

⁽³⁾ bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

Popolazione per età, sesso e stato civile 2016

Il grafico in basso, detto **Piramide delle Età**, rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Sassinoro per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2016.

La popolazione è riportata per **classi quinquennali** di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.



Popolazione per età, sesso e stato civile - 2016

COMUNE DI SASSINORO (BN) - Dati ISTAT 1° gennaio 2016 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

In generale, la **forma** di questo tipo di grafico dipende dall'andamento demografico di una popolazione, con variazioni visibili in periodi di forte crescita demografica o di cali delle nascite per guerre o altri eventi.

In Italia ha avuto la forma simile ad una **piramide** fino agli anni '60, cioè fino agli anni del boom demografico.

Distribuzione della popolazione 2016 - Sassinoro

Età	Celibi /Nubili	Coniugati /e	Vedovi /e	Divorziati /e	Maschi	Femmine	Totale	
								%
0-4	15	0	0	0	5 33,3%	10 66,7%	15	2,4%
5-9	19	0	0	0	8 42,1%	11 57,9%	19	3,1%

PUC – POC - DOCUMENTO PROGRAMMATICO/OPERATIVO

SASSINORO 2016

10-14	33	0	0	0	16 48,5%	17 51,5%	33	5,3%
15-19	35	0	0	0	15 42,9%	20 57,1%	35	5,7%
20-24	24	0	0	0	15 62,5%	9 37,5%	24	3,9%
25-29	22	2	0	0	13 54,2%	11 45,8%	24	3,9%
30-34	24	9	0	0	16 48,5%	17 51,5%	33	5,3%
35-39	14	15	0	0	15 51,7%	14 48,3%	29	4,7%
40-44	6	26	0	3	18 51,4%	17 48,6%	35	5,7%
45-49	9	30	0	3	19 45,2%	23 54,8%	42	6,8%
50-54	15	32	0	1	27 56,3%	21 43,8%	48	7,8%
55-59	18	29	1	0	23 47,9%	25 52,1%	48	7,8%
60-64	15	25	3	0	19 44,2%	24 55,8%	43	7,0%
65-69	11	28	7	3	21 42,9%	28 57,1%	49	7,9%
70-74	5	25	0	1	20	11	31	5,0%

PUC – POC - DOCUMENTO PROGRAMMATICO/OPERATIVO

SASSINORO 2016

					64,5%	35,5%		
75-79	11	15	5	0	13 41,9%	18 58,1%	31	5,0%
80-84	9	13	9	0	11 35,5%	20 64,5%	31	5,0%
85-89	10	10	4	0	13 54,2%	11 45,8%	24	3,9%
90-94	11	2	6	0	4 21,1%	15 78,9%	19	3,1%
95-99	3	0	1	0	1 25,0%	3 75,0%	4	0,6%
100+	1	0	0	0	0 0,0%	1 100,0%	1	0,2%
Totale	310	261	36	11	292 47,2%	326 52,8%	618	100,0%

ARTICOLAZIONE DEL PIANO

La pianificazione urbanistica comunale si esplica mediante il Piano Urbanistico Comunale, (PUC) che si articola in disposizioni strutturali, contenute nella componente strutturale del Piano e in disposizioni operative, contenute nella componente programmatica del Piano.

La parte strutturale del Piano è lo strumento che delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il governo del territorio comunale, individuando le qualità specifiche e le invarianti di natura geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storiche e urbanistiche, in conformità agli indirizzi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore e alle esigenze della comunità locale.

La fase programmatica e operativa del PUC rappresenta lo scenario nell'ambito del quale proiettare le decisioni e le regole per la realizzazione dell'idea concreta della città, costituita dall'insieme delle parti urbane e dalla città pubblica.

LE ZONE DI TRASFORMAZIONE URBANISTICA

Le aree della trasformazione

La tavola della componente strutturale individua l'Ambito (ASEP) dei suoli, sulla base di criteri che tengono conto dello stato di fatto e di diritto dei suoli, prescindendo dalla disciplina d'uso del PUC.

Tuttavia, esprimono una potenzialità edificatoria propria differenziata in ragione dello stato di fatto, giuridico e della località. Questa potenzialità edificatoria propria è stabilita dalla componente strutturale attraverso le classi.

Su queste aree la componente programmatica/operativa del PUC ha previsto gli interventi di trasformazione o modificazione, standard (AS), viabilità o ad altre opere pubbliche.

Le previsioni della componente programmatica/operativa hanno determinato l'assegnazione alle aree del diritto edificatorio proprio per destinazioni urbane in funzione delle classi e delle sottoclassi della componente strutturale.

La quantità edilizia di solaio lordo attribuita ai proprietari per le trasformazioni fisiche della componente programmatica/operativa è ottenuta moltiplicando i diritti edificatori assegnati per la superficie propria.

Attuazione

La componente programmatica/operativa del Piano, ai sensi del comma 5 dell'articolo 12 del Regolamento n. 5 del 2011, rispetto alle aree della trasformazione, individua le aree da attuare con procedure perequative, mediante comparti edificatori di cui all'articolo 33 della Legge 16 del 2004, e le aree da attuare senza procedure perequative.

L'attuazione delle aree di trasformazione (sia in caso di modalità perequative e sia senza) è a cura dei privati previa redazione di PUA d'iniziativa pubblica.

Caratterizzazione

Le aree della trasformazione sono individuate nella componente strutturale del Piano. Nella tavola sono individuate:

- Le aree urbane (AU).
- Le potenziali aree di modificazione urbana (MU).
- Le potenziali aree di modificazione con caratterizzazione funzionale di tipo produttivo (MUP).
- Le potenziali aree di trasformazione urbana (TU).
- Le potenziali aree di trasformazione mista (TUM).

- Le aree di trasformazione con caratterizzazione funzionale del PRG.

In funzione dell'ambito, si ha che le aree sopra elencate potranno assumere le seguenti destinazioni urbanistiche anche eventualmente nei successivi API:

- Le potenziali aree di modificazione urbana (MU) potranno assumere le destinazioni di MU, D2, F.
- Le potenziali aree di modificazione con caratterizzazione funzionale di tipo produttivo (MUP) potranno assumere le destinazioni di D2.
- Le potenziali aree di trasformazione urbana (TU) potranno assumere le destinazioni di TU MU, D2, F.
- Le potenziali aree di trasformazione mista (TUM) potranno assumere le destinazioni di D2, D3, F.
- Le aree di trasformazione con caratterizzazione funzionale del PRG potranno assumere le destinazioni di D1.

Cosicché le aree della trasformazione in funzione dello stato dell'urbanizzazione sono così suddividibili in 2 gruppi.

Primo gruppo:

- Aree di modificazione urbana MU
- Aree di trasformazione urbana TU
- Aree di trasformazione mista D3

Secondo gruppo:

- Aree da classificare come zona elementare D2 delle ZTO D del Decreto 1444/68.
- Aree da classificare come zona elementare F delle ZTO F del Decreto 1444/68.

Le aree del **primo gruppo** sono sempre sottoposte ad intervento preventivo (PUA o MP) d'iniziativa pubblica e attuate dai privati.

Le aree del **primo gruppo** del tipo MU o TU sono sottoposte a regime perequativo, mentre le aree D3 non sono sottoposte a regime perequativo (Legge Regionale 16 del 2004 e Regolamento n.5 del 2011).

Le aree del **secondo gruppo** sono sottoposte ad intervento diretto o preventivo (PUA) d'iniziativa privata a seconda delle dimensioni del lotto e attuate dai privati.

Le aree del **secondo gruppo** non sono sottoposte a regime perequativo.

Inoltre, le aree F del secondo gruppo e le aree F individuate nel TUC (tessuto urbano consolidato) possono definire la superficie compensativa di comparti del tipo MU o TU.

Componenti parte programmatica

La componente programmatica/operativa contiene gli elementi di cui all'articolo 3 della legge regionale n. 16/2004, e le delle aree del comma 3 dell'articolo 9 del Regolamento n. del 2011, nel rispetto dei carichi insediativi del PTCP.

La parte programmatica estesa a tutto il territorio comunale è così suddivisa:

1. Componente insediativa residenziale.
2. Componente insediativa relativa alla produzione.
3. Componente relativa alla qualità urbana: sistema dei servizi.
4. Componente ambito extraurbano: aree agricole e della tutela.

Componente insediativa residenziale

La componente insediativa residenziale è costituita dall'area del TUC (compreso quella del Centro Storico) e dalle aree della trasformazione.

Per l'area del Centro Storico, è individuato il sito di antica formazione (SAF) sottoposto a PUA d'iniziativa pubblica volto al recupero del patrimonio edilizio e del tessuto di valore storico testimoniale, con la ricomposizione urbanistica degli edifici e delle parti degradate.

La perimetrazione del Centro storico e delle zone di recupero fa riferimento alla parte strutturale.

Classificazione delle ZTO della componente insediativa residenziale

La classificazione fa riferimento alle ZTO del DM 1444/68 del tipo A, B, C, F e alle aree di trasformazione individuate nella parte strutturale.

Il perimetro delle aree di trasformazione è classificato del tipo B, C, F.

Zone elementari ZTO A

• **La ZTO A connota il processo formativo del nucleo insediativo partecipe dell'agglomerato urbano d'interesse storico documentario ed è suddivisa in 2 zone elementari: A1 e A2.**

Le zone A1 e A2 sono dedotte dalle classi della componente strutturale.

La zona A1 corrisponde al sito di antica formazione (SAF).

La zona A2 corrisponde alle aree storiche (AUS).

- zona A1, costituita da sito di antica formazione e unità edilizie configuranti edifici speciali (urbani e/o rurali) d'interesse intrinseco o spazi aperti di dichiarato interesse storico - architettonico - archeologico;
- zona A2, costituita da tessuto edilizio, spazi pubblici e viabilità locale definenti l'impianto ordinario del nucleo insediativo storico;

Nuclei Rurali comprendenti elementi della testimonianza e della memoria

Come prima individuazione, seguendo l'indicazione del PTCP è perimetrato il nucleo avente carattere di testimonianza fermo restando la possibilità di nuove individuazioni con gli API.

Zone elementari ZTO B

La ZTO B è suddivisa in due sottozone elementari: B1, B2.

Zona B1 Saturata

Zona B2 di completamento a bassa densità

ZTO C

Zona C1, Zona C2, Zona CP

Aree di trasformazione TUC

Componente insediativa di tipo produttivo

La componente insediativa di tipo produttivo è costituita da 4 zone elementari:

D1- zone destinate ad attività produttive (industriali, artigianali, ecc.)

D2- zone destinate ad attività produttive (artigianato e commercio).

D3- zone per attività di tipo misto: turismo, ricettività, servizi, commercio, ecc.

Il sistema dei servizi

Il sistema dei servizi (zone F del tipo ZTO F) è suddiviso in aree per spazi pubblici di ruolo locale e di ruolo generale:

Ambito extraurbano

L'Ambito extraurbano è costituito dagli ambiti della tutela (aree agricole con vincoli e limitazioni), E1 e E2, E3 e dalle zone agricole E4.

MODALITA' DI ATTUAZIONE DEL PIANO

Attuazione del PUC.

Il PUC si attua attraverso: interventi edilizi ad attuazione diretta e interventi edilizi ad attuazione indiretta.

Per interventi diretti si intendono quelli realizzabili direttamente.

L'intervento diretto costituisce la modalità attuativa ordinaria, nell'ambito urbano consolidato (aree del tipo A e B), nell'ambito extraurbano, nel sistema dei servizi, infrastrutture e impianti.

Per interventi indiretti si intendono quelli subordinati dal PUC all'approvazione di PUA o MP, Progetto Urbano.

La disciplina delle singole zone elementari del “ *quadro delle regole*” della componente programmatica operativa” definisce le modalità, i parametri edilizi e urbanistici e la quantità degli standard dei rispettivi interventi edilizi o urbanistici conformanti trasformazione fisica e/o funzionale.

GLI STANDARDS RESIDENZIALI, URBANISTICI E AMBIENTALI

IL SISTEMA DELLE AREE PER SPAZI PUBBLICI

Gli spazi pubblici esistenti e di progetto (tipo F, Decreto 1444/68) sono volti al miglioramento della qualità del territorio.

Il sistema è articolato in:

- *aree confermative di spazi pubblici esistenti;*
- *aree monofunzionali di progetto da acquisire attraverso l'esproprio o modalità compensative come definito dall'ambito strutturale di edificabilità dei suoli);*
- *spazi pubblici dedotte dai comparti edificatori e/o da interventi indiretti.*

Il sistema dei servizi

Il sistema dei servizi (zone F del tipo ZTO F) è suddiviso in aree per spazi pubblici di ruolo locale e di ruolo generale:

Di ruolo locale connessi all'insediamento residenziale (art. 3, DM 1444/68):

F1z spazi pubblici (istruzione e attrezzature collettive) di ruolo locale integranti gli insediamenti residenziali esistenti o di nuova costituzione. Nelle zone F1z sono comprese, ai sensi dell'articolo 1 della LR 9/90, le aree per attrezzature religiose.

F2z spazi destinati al verde pubblico di ruolo locale.

F3z spazi destinati al parcheggio pubblico.

Di ruolo generale (art. 4, c. 5, DM 1444/68):

F1t attrezzature di interesse generale, ospedaliera, istruzione superiore;

F2t spazi destinati ai parchi pubblici urbani;

Gli spazi F1 configurano attrezzature pubbliche, F2 configurano il verde urbano.

Di ruolo generale non disciplinate dal DM 1444/68, servizi di uso collettivo:

6 spazi privati destinati a impianti sportivi, ecc.

ARTICOLAZIONE DIMENSIONAMENTO DELLA QUOTA RESIDENZIALE DELLA COMPONENTE STRUTTURALE

Dimensionamento quota residenziale e quota si servizi.

L'articolazione del dimensionamento è esposto nella tabella allegata al presente documento.

PUC – POC - DOCUMENTO PROGRAMMATICO/OPERATIVO

SASSINORO 2016

ZTO	SUP	SUP	I			ALL	ALL	ALL	F	SUP	F/AB
		Libera	MQ/MQ	QST=SUL	VANI		PROG	API	STAND	COMP	
B1											
1B1	2900										0,0
2B1	12800										0,0
3B1	5200										0,0
4B1	8800										0,0
5B1	500										0,0
6B1	940										0,0
B2											
1B2	4230	2000	0,3	600	16	4	4				0,0
C											
1C1	1550	1550	0,4	620	17	5		5			
1C2	5500	5500	0,3	1650	45	10	10		450		7,3
2C2	3200	3200	0,3	960	26	6	6		261,82		4,3
1CP	5800	2800	0,4	1120	31	7	7		305,45		7,7
TOTALE											19,3
FT											
1Ftp	7800										10,4
2Fte	4040										5,4
TOTALE FT											15,8
FZ											
1F1ze	2570										3,4
2F1ze	1200										1,6
3F1ze	780										1,0
4F1ze	500										0,7
5F1ze	130										0,2
1F2ze	330										0,4
2F2ze	600										0,8
3F2ze	3650										4,9
4F2ze	1220										1,6
5F2ze	590										0,8
6F2ze	230										0,3
7F2ze	2680										3,6
8F2ze	7440										9,9
9F2z	2940										3,9
1F3z	2080										2,8
2F3z	7020										9,4
3F3z	1240										1,7
TOTALE FZ											46,9
						135	32	27	5	0	82,1

Dimensionamento del PUC

Il PUC definisce previsioni di sviluppo urbano di tipo residenziale per una programmazione dell'offerta abitativa aggiuntiva pari a 32 nuovi alloggi, complessivamente previsti in un orizzonte temporale di 10 anni.

Il dimensionamento coincide con la capacità insediativa massima espressa con le zone del tipo B, C, TUC della componente programmatica.

Essa non coincide però con il dimensionamento di massima del fabbisogno abitativo effettuato dal PTCP vigente che risulta pari a 27 alloggi. La componente operativa degli API rende immediata l'attuazione di 27 alloggi.

L'adeguamento progressivo del carico insediativo fino a coprire la capacità edificatoria espressa dalle aree individuate dalla componente programmatica a destinazione residenziale (32 alloggi), sarà consentito mediante i successivi API in relazione al monitoraggio che l'Amministrazione comunale è tenuta a compiere in funzione di ulteriori e comprovate esigenze abitative o di eventuali disposizioni che modifichino i criteri di calcolo dei fabbisogni.

Lo stesso procedimento è offerto per le previsioni di carattere commerciale e/o produttivo.